



29 MAGGIO 2021

VIENE COSTITUITA L'UNITÀ PASTORALE "SAN PAOLO VI" DI CONCESIO

Nella solennità di San Paolo VI, con una celebrazione solenne presieduta dal Vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada, a compimento di un cammino di preparazione in corso da alcuni anni, le quattro Parrocchie di Concesio (Pieve, Costorio, Sant'Andrea e San Vigilio), sono state ufficialmente costituite in Unità Pastorale.

Ecco alcuni spunti tratti dall'omelia pronunciata dal Vescovo durante la celebrazione liturgica.

È per me una gioia – e penso lo sia per tutti – pensare che in questa giornata in tutto il mondo, in tutta la Chiesa, in tutte le chiese si fa memoria di Paolo VI. E qui, dove San Paolo VI è nato, non si fa solo memoria, si celebra la solennità liturgica di San Paolo VI.

La liturgia oggi, in occasione di questa festa, ci consente di leggere in questo luogo dei brani della Parola di Dio pensati proprio a partire dalla figura di questo Papa.

Il primo pensiero è sulla seconda lettura, tratta dalla seconda lettera di Paolo ai Corinzi: «Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!».

Paolo VI ha vissuto nello slancio di questo desiderio di annunciare il Vangelo. Cosa significa annunciare il Vangelo?

Significa spiegare le verità della fede? Certo anche questo, ma non prima di tutto. La parola Vangelo significa bella notizia; e una bella notizia non la spieghi ma la proclami, la fai sentire. L'effetto del Vangelo è la gioia del cuore. La lieta notizia che l'umanità è stata salvata la si riceve attraverso una testimonianza; e il frutto di questa buona notizia è una vita trasformata e rinnovata.

Paolo VI aveva questo desiderio di annunciare il Vangelo ad un mondo che stava cambiando, alla modernità.

Un altro spunto di riflessione legato all'annuncio della buona notizia ci viene dalla seconda lettura e dal Vangelo che si collegano alla concezione e al grande amore che Paolo VI ha avuto per la Chiesa.

È grazie alla Chiesa che il Vangelo può raggiungere l'umanità; e la Chiesa non è una sorta di complicata organizzazione, ma la forma incarnata del lieto an-

nuncio della Salvezza, l'insieme dei volti che fanno comporre al mondo che ci ha visitato il mistero santo di Dio che siamo stati salvati.

Se siamo riusciti a dare forma all'esistenza in un modo che suscita una buona impressione allora c'è qualcosa che davvero merita di essere considerato e questo ci è detto nella prima lettura dagli Atti degli Apostoli (la Chiesa di Dio è un tesoro perché è una realtà che si è venuta a costituire dal sacrificio del Figlio di Dio, da un atto di amore che non possiamo comprendere appieno: davanti alla vera testimonianza della Chiesa il mondo non può non restare ammirato).

San Paolo VI aveva un grande amore per la chiesa e poi ne è diventato la guida universale ed ecco il Vangelo di questa solennità: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Matteo). San Paolo VI sentiva questa responsabilità ma soprattutto sentiva il bisogno di dare totalmente se stesso per il bene della Chiesa e perché questa fosse il Vangelo vivente.

E Paolo VI aveva ben presente l'articolazione della Chiesa; ed è bello che in questa solennità costituiamo l'Unità Pastorale. Tante Parrocchie in Unità Pastorale.

L'Unità Pastorale non è un ente che fagocita le Parrocchie, ma è semplicemente il modo di essere insieme delle Parrocchie, perché oggi una Parrocchia non è pensabile da sola.

Perché non pensare alle Parrocchie vicine come a sorelle... Pensare all'Unità Pastorale come il modo di sentirsi in comunione d'amore nel nome del Signore come comunità.

Se dovessi chiedere oggi una grazia a San Paolo VI, io vorrei esprimerla con in questo modo: ci aiuti a fare di queste comunità, ognuna con la sua storia, dei soggetti che si riconoscono in un legame di reciproca fraternità. Si cammina assieme, nel rispetto delle proprie identità, senza temere la vicinanza delle altre Parrocchie come un'interferenza e avendo lo slancio di camminare nella fraternità per dare assieme la forma più autentica al Vangelo.

Una fraternità non solo tra persone ma tra comunità: è il nuovo segno che siamo chiamati a dare al mondo.



PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 618/21

**DECRETO
di COSTITUZIONE di UNITA' PASTORALE**

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle Parrocchie di *Sant'Antonino martire, Santa Giulia vergine e martire, Santi Vigilio e Gregorio Magno, Sant'Andrea apostolo*, tutte appartenenti al Comune di CONCESIO (BS), Zona XXIII - Suburbana I;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie sorelle, già in atto a partire da quasi 10 anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale territoriale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati con i rispettivi Consigli pastorali parrocchiali;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO

L'UNITA' PASTORALE 'San Paolo VI'

delle Parrocchie di *Sant'Antonino martire, Santa Giulia vergine e martire, Santi Vigilio e Gregorio Magno, Sant'Andrea apostolo*, in CONCESIO (BS)

affidata, per quanto riguarda il coordinamento, alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

Detta Unità pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013 e da un Progetto pastorale unitario, elaborato dai quattro Consigli pastorali parrocchiali, allegato al presente decreto.

Brescia, 26 maggio 2021.

IL CANCELLIERE DIOCESANO

Mons. Marco Alba
Marco Alba



IL VESCOVO

† Pierantonio Tremolada

Pierantonio Tremolada



PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 620/21

Volendo provvedere al coordinamento dell'UNITA' PASTORALE 'San Paolo VI' delle Parrocchie di *Sant'Antonino martire, Santa Giulia vergine e martire, Santi Vigilio e Gregorio Magno, Sant'Andrea apostolo*, tutte appartenenti al Comune di CONCESIO (BS), eretta con apposito decreto vescovile il 26 maggio 2021;

Visto quanto stabilito dai Documenti sinodali approvati con decreto vescovile il 7 marzo 2013, con particolare riferimento al ruolo e ai compiti assegnati al Presbitero coordinatore delle Unità Pastorali;

NOMINO

il Rev.do Sac. FABIO PELI, PARROCO COORDINATORE

dell'UNITA' PASTORALE 'San Paolo VI'

delle Parrocchie di *Sant'Antonino martire, Santa Giulia vergine e martire, Santi Vigilio e Gregorio Magno, Sant'Andrea apostolo*, in CONCESIO (BS).

Egli si atterrà ai compiti istituzionali a lui assegnati dal n. 19 del Documento finale del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, ovvero: presiedere l'Unità pastorale e i suoi organismi (in particolare il Consiglio dell'Unità pastorale), promuovere la comunione e le forme di vita fraterna tra i presbiteri dell'Unità pastorale, guidare l'elaborazione, la realizzazione e la verifica del progetto pastorale dell'Unità pastorale, coordinare il gruppo di coloro che esercitano un ministero, curare i rapporti dell'Unità pastorale con la comunità civile.

Inoltre, come specificato negli appositi allegati al presente atto di nomina, sarà sua speciale cura proseguire nel cammino pastorale già messo in atto dalle suddette Parrocchie in alcuni settori, e sviluppare percorsi di comunione riguardanti aree di apostolato già evidenziate nel Progetto pastorale unitario, elaborato dalle Parrocchie della suddetta Unità pastorale.

Brescia, 27 maggio 2021.

Mons. MARCO ALBA
Cancelliere diocesano

Marco Alba



† PIERANTONIO TREMOLADA
Vescovo

Pierantonio Tremolada

UNITÀ PASTORALE S. PAOLO VI

Logo, storia, definizioni e motivazioni...

IL LOGO

Il logo dell'Unità Pastorale di Concesio è stato realizzato sovrapponendo al logo della Missione Giovani «Avvolti di luce» la figura di San Paolo VI, cui l'Unità Pastorale è dedicata.

La Missione Giovani, svoltasi a settembre 2018 con la collaborazione del Seminario Diocesano «Maria Immacolata» e delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, ha costituito un evento che ha visto una forte collaborazione tra le quattro comunità parrocchiali nell'accoglienza dei missionari, nella predisposizione della Cittadella dei giovani, nella preparazione di varie iniziative (dalle celebrazioni eucaristiche ai momenti di rinfresco) e – soprattutto – nell'elaborazione di un pensiero sui giovani di Concesio. Il logo della Missione era stato elaborato creando una croce composta da quattro elementi di diverso colore e di forma irregolare che, in realtà, corrispondono grosso modo alla forma del territorio dei centri abitati delle quattro Parrocchie, debitamente ruotati e portati alla stessa grandezza per consentire la formazione della croce: la parte di colore azzurro rappresenta Costorio, quella di colore verde San Vigilio, quella di colore giallo/senape Sant'Andrea e quella di colore arancio la Pieve. Il significato è profondo: quattro comunità parrocchiali, diverse per storia e caratteristiche (e, quindi, per colore), dotate di pari dignità (perciò nel logo sembrano avere la stessa grandezza nonostante geograficamente le estensioni dei rispettivi territori siano diverse), che ponendosi l'una accanto all'altra, con i necessari adattamenti (talvolta, ruotando), possono dare a Concesio la forma di una croce, cioè – fuor di metafora – rendere ancor più somigliante a Cristo la porzione di Chiesa costituita dalla comunità cristiana di Concesio.

Al centro del logo, San Paolo VI: il nostro concittadino più illustre, Pastore della Chiesa universale, canonizzato proprio durante il cammino di preparazione all'Unità Pastorale, ordinato sacerdote il 29 maggio 1920, cento anni fa. Per ogni concesiano, Giovanni Battista Montini – Paolo VI è la figura che meglio di qualunque altra può offrire una testimonianza autentica di vita cristiana: a lui, che ha tanto amato la Chiesa, è giustamente intitolata la nostra Unità Pastorale.



LA STORIA

Di Unità Pastorale, a Concesio, si parla ormai da parecchi anni. Il cammino verso il raggiungimento di questo traguardo, più precisamente, è iniziato il 16 giugno 2015, quando mons. Cesare Polvara, all'epoca Pro Vicario generale della Diocesi di Brescia, incontrò nel teatro parrocchiale di Costorio i membri dei Consigli Pastoralisti delle quattro Parrocchie.

Da quel primo incontro nacque un gruppo di lavoro interparrocchiale – composto dai sacerdoti, dal diacono, dai rappresentanti delle comunità religiose presenti a Concesio e da due membri laici per Parrocchia – che, nell'arco di un anno, sempre confrontandosi con i Consigli Pastoralisti Parrocchiali, attraverso una capillare mappatura delle Parrocchie, elaborò una prima relazione che evidenziava la varietà e la ricchezza delle iniziative poste in essere dalle quattro comunità parrocchiali (rivelando talvolta come alcune opportunità proposte da una comunità parrocchiale non fossero nemmeno conosciute dalle altre) e riassumeva quanto già veniva proposto a livello interparrocchiale.

Questa prima relazione, consegnata a mons. Polvara il 28 giugno 2016, si componeva di una parte introduttiva («Cultura e territorio») e di cinque parti corrispondenti ad altrettanti ambiti della pastorale («Liturgia», «Catechesi», «Iniziative Caritative», «Famiglia», «Oratorio e Pastorale Giovanile»). Nel frattempo, la nostra Chiesa è stata attraversata da alcune importanti novità: sono stati nominati alcuni nuovi Parroci, è cambiato il Vescovo, si è finalmente giunti alla tanto attesa canonizzazione di Paolo VI; tutto ciò ha formalmente rallentato il cammino dell'Unità Pastorale, che tuttavia è proseguito grazie alle sempre più frequenti iniziative interparrocchiali.

Il cammino è però recentemente ripreso con gli incontri che il Vicario episcopale per il territorio della città e dell'hinterland, don Daniele Faita, ha avuto con le nostre comunità parrocchiali; nel frattempo, oltre ad aggiornare quella prima relazione elaborata quattro anni fa dal gruppo di lavoro, si è pensato di costituire alcune commissioni interparrocchiali che – attorno ai cinque temi della liturgia, della catechesi, delle iniziative caritative, della famiglia e della pastorale giovanile – hanno elaborato alcune linee guida per un progetto dell'Unità Pastorale: queste linee guida, consegnate al Vicario episcopale, costituiranno la bussola che dovrà guidare l'azione delle nostre comunità parrocchiali nella fase iniziale dell'Unità Pastorale, e saranno suscettibili di eventuali aggiornamenti che si rendessero necessari nel corso del tempo.

Elaborate e consegnate le linee guida, tutto è ormai pronto per la formale costituzione dell'Unità Pastorale, in virtù di un decreto vescovile che potrebbe essere proclamato dallo stesso mons. Pierantonio Tremolada forse il prossimo 29 maggio, festa di San Paolo VI, nel centenario dell'ordinazione presbiterale di Giovanni Battista Montini.



L'UNITÀ PASTORALE

Ma che cos'è l'Unità Pastorale? Per comprenderlo, è opportuno rifarsi al documento finale del XXIX Sinodo diocesano, dedicato appunto alle Unità Pastorali, svoltosi nei giorni 1-2 e 8-9 dicembre 2012: documento emanato con decreto del Vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, il 7 marzo 2013.

Alla base dell'Unità Pastorale (UP) stanno due dimensioni fondamentali della Chiesa: la comunione e la missione. «La comunione, dono dello Spirito, rappresenta la sorgente come pure l'esito della missione della Chiesa. Tale missione, pur rimanendo sempre identica nel compito di annunciare il vangelo di Gesù per la comunione di tutti gli uomini con Dio e tra di loro, assume forme e fisionomie diverse a seconda dei tempi, delle situazioni e dei destinatari.

Questa apertura al rinnovamento è contemporaneamente espressione della fedeltà a Dio e della fedeltà all'uomo. Il nostro tempo, caratterizzato da grande mobilità, dal moltiplicarsi delle forme di comunicazione e di aggregazione, dal confronto anche stridente fra culture e religioni, dalla crisi dei modelli di comportamento personale, familiare, sociale, economico e politico, dall'affievolirsi di una condivisa mentalità di fede, dall'evidente diminuzione del clero e, insieme, dall'esigenza di certezze e di corresponsabilità, richiede un ripensamento e un rinnovamento nell'attuazione della missione ecclesiale».

Allora, obiettivo delle Unità Pastorali è innanzitutto quello di «rinnovare l'azione pastorale della Chiesa bresciana, dandole uno stile più missionario, in risposta agli aspetti caratteristici del nostro tempo sopra elencati, che rappresentano per noi "i segni dei tempi", cioè fatti significativi, da discernere accuratamente, attraverso i quali lo Spirito parla alla Chiesa di Cristo e la sollecita a una conversione permanente e ad un aggiornamento continuo. Ormai anche la nostra diocesi è "terra di missione", non solo per la presenza di appartenenti ad altre tradizioni religiose, ma pure per l'aumento di coloro che, battezzati, hanno abbandonato la pratica della fede cristiana».

È importante sottolineare che le Unità Pastorali «non aboliscono la struttura giuridica e pastorale della Parrocchia né la figura del Parroco per le singole Parrocchie: intendono invece essere, entro l'azione pastorale unitaria della Chiesa bresciana, una forma di più stretta collaborazione che favorisca la cura pastorale dei fedeli, attraverso una maggiore comunione tra Parrocchie vicine e una migliore valorizzazione delle molteplici risorse presenti nelle comunità parrocchiali e nel territorio».

Costituendo le Unità Pastorali, si cerca di «far uscire le singole comunità parrocchiali da una illusoria autosufficienza per farle vivere “con” e “per” altre comunità parrocchiali».

La definizione di Unità Pastorale è quella di «una particolare unione di più Parrocchie affidate dal Vescovo a una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un unico progetto pastorale missionario pluriennale aperto non solo al territorio, ma pure al mondo intero, in sintonia con le indicazioni pastorali diocesane». In questo contesto, «i mezzi per una missione più efficace, oltre a quelli dell’annuncio, della preghiera e dei sacramenti, sono soprattutto: la corresponsabilità, la testimonianza della comunione e la progettazione comune di una pastorale organica».

Elementi essenziali dell’Unità Pastorale sono «la nomina, da parte del Vescovo, di un presbitero coordinatore responsabile dell’UP, cui compete: presiedere il Consiglio dell’Unità Pastorale (CUP), coordinare il gruppo di coloro che esercitano un ministero, presiedere la commissione economica, guidare la progettazione della pastorale dell’UP e verificarne l’attuazione, promuovere la comunione e forme di vita fraterna tra i presbiteri dell’UP, curare i rapporti dell’UP con la comunità civile; la costituzione di un consiglio dell’UP; la progettazione pastorale comune; un Regolamento sulla base di un modello diocesano da adattare alle specifiche esigenze delle singole UP».

Con la costituzione dell’Unità Pastorale, viene introdotto il Consiglio dell’Unità Pastorale (CUP), «organismo rappresentativo di tutte le componenti delle comunità ecclesiali che risiedono nell’ambito dell’UP. Ad esso, sotto la presidenza del presbitero coordinatore, responsabile dell’UP, in comunione con gli altri eventuali Parroci, spetta di elaborare il progetto pastorale dell’UP, verificarne l’attuazione e affrontare i problemi pastorali che emergono nell’UP». Peraltro il Consiglio dell’Unità Pastorale – che ha voto consultivo – «non si limita ad elaborare la progettazione pastorale comune. Suo compito è anche quello di sollecitarne e verificarne la realizzazione nelle Parrocchie, fornendo gli strumenti per una partecipazione responsabile di tutte le persone, aggregazioni e istituzioni.

Alla fine di ogni anno pastorale esso verificherà il lavoro svolto dall’UP e preparerà alcune ipotesi progettuali per il successivo anno pastorale; le farà conoscere agli organismi di partecipazione delle parrocchie, i quali, all’inizio del nuovo anno pasto-



rale, faranno pervenire al CUP le proprie proposte». Quanto alla composizione, il CUP «è formato dal presbitero responsabile dell’UP, dagli altri eventuali Parroci e presbiteri e dai rappresentanti di tutte le Parrocchie che formano l’UP [...]. La maggioranza dei membri del CUP è eletta dai fedeli dell’UP: ogni Parrocchia, mediante il proprio organismo di partecipazione parrocchiale, elegge i rappresentanti da inviare al CUP».

Poiché, come detto, l’Unità Pastorale non abolisce le Parrocchie (dal punto di vista giuridico, «si tenga presente che l’UP non gode di personalità giuridica») ne deriva che «il CUP non cancella gli organismi parrocchiali di partecipazione, anche se la loro funzione andrà armonizzata all’interno della nuova organizzazione pastorale»: nelle singole Parrocchie «rimarranno pertanto i Consigli Pastoralisti Parrocchiali [...].

A tali organismi spetta il compito di programmare la vita della comunità parrocchiale per gli aspetti che le competono; tradurre le indicazioni pastorali del CUP nella realtà specifica della parrocchia; far pervenire al CUP, tramite i suoi rappresentanti, suggerimenti o indicazioni di rilevanza pastorale alla luce della conoscenza più particolare del territorio».

Analogamente, «in ogni Parrocchia va mantenuto il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici con i compiti specifici che ad esso competono. Esso dovrà agire in sintonia con l’organismo di partecipazione parrocchiale e tenendo presenti le scelte pastorali dell’UP».